

Corporazione, noi veniamo a svuotare la Corporazione nel momento stesso in cui vogliamo valorizzarla.

Io ritengo che la materia sia più di competenza di quella corporazione, che è stata costituita perchè siano temperate le esigenze della produzione senza nuocere agli interessi dello Stato, che non del Ministero delle finanze o di una legge fiscale.

Ora io non credo di osare troppo chiedendo una cosa sola: il rinvio a miglior tempo della parte economica del disegno di legge. *(Vivi applausi)*.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole camerata Capri-Cruciani. Ne ha facoltà.

**CAPRI-CRUCIANI.** Onorevoli Camerati, so di dover fare appello alla vostra benevolenza, ma un senso di opportunità mi consigliava di non tornare così presto a questa tribuna....

**PRESIDENTE.** Lo potremmo ascoltare anche tutti i giorni; ne ha diritto.

**CAPRI-CRUCIANI.** Avrei voluto risparmiarne non soltanto a me ma, principalmente a voi questo; ma l'importanza del decreto in discussione mi ha costretto a venire alla tribuna per fare qualche opportuna segnalazione.

Il decreto è molto interessante da vari punti di vista, poichè con esso si viene a favorire un ritorno alla buona qualità del prodotto, cosa questa che noi abbiamo sempre auspicato sia per il marsala, che per il vermut. Con esso si viene anche a stabilizzare quella concessione che invocai un anno e mezzo fa da questa tribuna, proposta che, con savio accorgimento, il Governo credette di raccogliere: quella di consentire successivi abbuoni per invecchiamento del cognac fino a 12 anni, in modo da affrancarsi dal famoso cognac estero ed arrivare alla produzione di un nostro buon arzenite.

Questi sono gli elementi più favorevoli del decreto. Altri, pur mirando sempre a favorire il ritorno alla buona qualità, contengono elementi, direi così, in un certo settore, negativi.

Infatti il predisporre un sistema che spinga il marsala ad un direi quasi obbligatorio invecchiamento, produrrà bensì tutto marsala di prima qualità, ma possiamo noi tranquillamente pensare che questo marsala di prima qualità possa essere nel mercato italiano e del mondo interamente assorbito?

Fin qui si producevano due marsala: c'è un marsala di qualità superiore, grande mar-

sala insieme a taluni non grandi, ma buoni marsala ed un marsala cosiddetto corrente. I due marsala si indirizzano a due settori di consumo. Del primo marsala, quello di qualità, se ne producono, specialmente in bottiglie, qualche cosa come 6000, 7000 ettolitri annui, dei quali appena 2000 vanno all'estero.

Non è così per il marsala corrente. Io ho qui sotto gli occhi una tabella molto istruttiva. Siamo riusciti ad esportare con un crescendo molto significativo, che io mi permetto di segnalare alla Camera. Nell'ultimo decennio abbiamo una media sessennale di 7000 ettolitri di esportazione, ma poi incomincia l'incremento. Nel 1933 furono 21.000; nel 1934 55.000; nel 1935, 74.000; nel 1936, 173.000. Le bottiglie, invece, oscillarono da un minimo di 122.000, equivalenti a 800 ettolitri, ad un massimo di 413.000 bottiglie, con oscillazioni un po' capricciose, che io non posso vedere da quali leggi economiche siano dominate, oscillazioni che si compensano da un anno all'altro, che ritornano indietro, che avanzano di nuovo.

Quindi, si può dire che il vino in bottiglia (marsala) sia oggi, circa l'esportazione, in condizioni stazionarie, mentre negli ultimi anni si è molto incrementata l'esportazione di marsala corrente.

Questo è stato determinato da una condizione di favore, perchè l'Amministrazione finanziaria rimborsava, per il marsala che si esportava, l'intera imposta; e metteva in condizioni privilegiate i nostri esportatori di marsala, sicchè noi battevamo, in condizioni di assoluto primato, tutti i vini concorrenti degli altri paesi.

Le nuove disposizioni, invece, prevedono lire 35 al secondo anno di invecchiamento, e lire 55 al terzo anno, quasi che tutto il marsala potesse spingersi verso l'invecchiamento e potesse trovare i settori di consumo capaci di assorbire non 8.000 ettolitri, ma i 170.000 ettolitri di marsala di prima qualità. Questo è un poco un errore. Dobbiamo considerare che questa volontà apprezzabile del Ministero delle finanze di voler spingere il marsala verso la buona qualità, mentre ha considerato il settore del problema del marsala superiore, non ha forse esaminato in tutto il suo sviluppo il problema nuovo che si veniva a creare. Facendo un taglio netto tra marsala superiore e quel marsala che non può trovare gli alti prezzi da parte dei consumatori, metteva questo secondo marsala in condizioni di non potersi esportare.